

Algyroides nigropunctatus (Duméril e Bibron, 1839) (Algiroide magnifico)



Algyroides nigropunctatus (Foto R. Sindaco)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Lacertidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV		FV		LC	LC

Corotipo. Endemico dinarico.

Tassonomia e distribuzione. In Italia l'algiroide magnifico raggiunge il limite settentrionale del suo areale nel Carso triestino e goriziano, dov'è localmente comune dal livello del mare fino a circa 600 metri di quota (Sindaco *et al.*, 2006).

Ecologia. La specie predilige habitat rocciosi quali macereti calcarei, muri a secco, campi solcati. In provincia di Trieste è possibile incontrarlo anche in aree con substrati flyschoidi ove vi sia comunque la presenza di muri a secco. Da osservazioni svolte nella Venezia Giulia la specie sembra prediligere formazioni rocciose emergenti oltre la sommità delle piante erbacee, evitando lande apriche, bassi macereti e ghiaioni se questi non presentano una serie di rocce più elevate (Bressi, 2004). Raramente è stato osservato in prossimità di costruzioni recenti o in ambienti molto antropizzati. Lungo la costiera triestina già nel mese di febbraio compaiono i primi esemplari. Durante i mesi primaverili l'attività è unimodale con picchi di attività nelle ore centrali della giornata. Nei mesi estivi l'attività diventa invece bimodale concentrandosi maggiormente nelle prime ore della mattina o nel tardo pomeriggio.

Criticità e impatti. Riduzione delle aree assolate a causa della crescita/ricrescita della vegetazione arborea. La specie mal sopporta la modifica degli habitat da parte dell'uomo. L'algiroide infatti scompare sempre dove avviene una modifica dell'habitat sia a causa dell'urbanizzazione sia a causa della trasformazione delle colture tradizionali in colture intensive. Anche lo spietramento esteso su vaste superfici agricole ne determina la scomparsa. Al contrario lo spietramento di doline o piccoli appezzamenti di terreno condotto con metodologie tradizionali che prevedevano il riutilizzo delle pietre per la costruzione di muretti a secco per la recinzione dei vari appezzamenti ha dato origine ad ottimi habitat artificiali per la specie. In definitiva sarebbe opportuno incentivare pratiche agricole e zootecniche tradizionali al fine di preservare non solo la specie ma anche il territorio: prospettiva questa abbastanza concreta nei territori italiani dove è presente l'Algiroide poiché gran parte delle popolazioni ricadono all'interno del SIC/ZPS Aree Carsiche della Venezia Giulia.

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio avverrà prevalentemente attraverso conteggi ripetuti lungo transetti standardizzati in un congruo numero di siti-campione.



Habitat di Algyroides nigropunctatus (Foto E. Razzetti)

Per il monitoraggio all'interno dei singoli SIC/ZSC, è richiesto di effettuare almeno un transetto campione per ogni area. In SIC/ZSC di grandi dimensioni (interessanti diverse celle 10x10 km), sarà identificato un transetto per ogni cella. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie.

La valutazione del *range* nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle della griglia nazionale di 10x10 km in cui la specie è nota.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione sarà stimato

tramite conteggi standardizzati ripetuti in un congruo numero di località-campione scelte all'interno di tutte le particelle 10x10 km in cui la specie è nota. Per le stime numeriche saranno considerati separatamente adulti e giovani.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. La specie tende a diminuire laddove, pur in presenza delle tipologie ambientali ad essa congeniali, ci sia anche abbondanza di vegetazione erbacea ed arborea tali da impedire alla specie una corretta esposizione al sole.

Indicazioni operative. Si tratta di una specie diurna legata ad aree carsiche aperte e con vegetazione rada che può essere ricercata a vista. Per ogni località campione occorre individuare un transetto (anche spezzato) della lunghezza di 1 km, lungo il quale saranno conteggiati tutti gli animali osservati, evitando i doppi conteggi. I transetti saranno individuati lungo muri a secco che costeggiano piste forestali, oppure con andamento bustrofedico (della stessa lunghezza) per percorrere una superficie prestabilita. Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili osservati.

Il periodo migliore per i campionamenti è aprile-maggio, mesi in cui conviene concentrare le ricerche nelle ore centrali della giornata. Sono da preferire giornate soleggiate e poco ventose.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Almeno 3 uscite per sito nel periodo indicato, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

A. dall'Asta